

Argomento: Professioni

Un piano a tutela del territorio

Un vero e proprio manifesto programmatico per la tutela e la promozione delle libere **professioni**, in particolare quelle tecniche degli **architetti** e degli **ingegneri** italiani. È quanto elaborato da Fondazione Inarcassa in occasione della tornata elettorale per il rinnovo del Parlamento, in programma il prossimo 4 marzo. Attraverso il documento, la cui elaborazione era stata annunciata a Napoli dal presidente di Fondazione Inarcassa, Egidio Comodo, venerdì 16 febbraio nel corso di un convegno organizzato presso l' Università Federico II, la Fondazione si rivolge alla politica «non per chiedere sovvenzioni o assistenzialismo», spiega il Presidente di Fondazione Inarcassa, Egidio Comodo, «ma investimenti strategici per la tutela del territorio e riforme che consentano di aiutare le **professioni** ad operare in contesti di libero mercato, ma senza ostacoli, contraddizioni e umiliazioni». Gli **architetti** e gli **ingegneri** liberi professionisti iscritti a Inarcassa sono oltre 170 mila. Una categoria che ha piena conoscenza delle «risolvibili» difficoltà di chi quotidianamente opera, in autonomia e senza alcun tipo di tutela, per la sicurezza e la bellezza delle nostre città. «Con questo obiettivo», sottolinea Comodo, «Fondazione Inarcassa propone tre azioni, senza gravare sul bilancio dello Stato, per riaffermare l'autonomia e il valore economico e sociale della nostra professione. È un impegno generale alla politica per la difesa del territorio. L'unico modo per lasciare alle future generazioni un Paese ricco di storia e bellezza, non è assistenzialismo, ma investimenti strategici per la tutela del territorio. Un Paese più sicuro è anche un Paese più giusto».



Un vero e proprio manifesto programmatico per la tutela e la promozione delle libere **professioni**, in particolare quelle tecniche degli **architetti** e degli **ingegneri** italiani. È quanto elaborato da Fondazione Inarcassa in occasione della tornata elettorale per il rinnovo del Parlamento, in programma il prossimo 4 marzo. Attraverso il documento, la cui elaborazione era stata annunciata a Napoli dal presidente di Fondazione Inarcassa, Egidio Comodo, venerdì 16 febbraio nel corso di un convegno organizzato presso l' Università Federico II, la Fondazione si rivolge alla politica «non per chiedere sovvenzioni o assistenzialismo», spiega il Presidente di Fondazione Inarcassa, Egidio Comodo, «ma investimenti strategici per la tutela del territorio e riforme che consentano di aiutare le **professioni** ad operare in contesti di libero mercato, ma senza ostacoli, contraddizioni e umiliazioni». Gli **architetti** e gli **ingegneri** liberi professionisti iscritti a Inarcassa sono oltre 170 mila. Una categoria che ha piena conoscenza delle «risolvibili» difficoltà di chi quotidianamente opera, in autonomia e senza alcun tipo di tutela, per la sicurezza e la bellezza delle nostre città. «Con questo obiettivo», sottolinea Comodo, «Fondazione Inarcassa propone tre azioni, senza gravare sul bilancio dello Stato, per riaffermare l'autonomia e il valore economico e sociale della nostra professione. È un impegno generale alla politica per la difesa del territorio, l' unica strada per lasciare alle future generazioni un Paese non soltanto ricco di storia e bellezza, ma forte e sicuro». Ma analizziamo nel dettaglio i contenuti del manifesto che, nelle intenzioni di Fondazione Inarcassa, ha l' obiettivo di garantire un contributo in più al dibattito politico ed elettorale con proposte che possano tradursi in azioni concrete per le centinaia di migliaia di **architetti** e **ingegneri** liberi professionisti che operano nel nostro Paese Italia, un Paese di cui prendersi cura Non è necessario prevedere sovvenzioni o assistenzialismo ma investimenti per l' Italia, per la tutela del territorio, la prevenzione del rischio sismico e di quello idrogeologico. È questo l'

impegno di portata generale che Fondazione Inarcassa pone all' attenzione della politica e delle istituzioni. Afferma ancora il presidente Comodo: «Viviamo in un Paese tanto bello, quanto fragile. Investire per la prevenzione dei rischi non è soltanto un' azione utile per la difesa del territorio, ma un' iniziativa strategica anche per il rilancio dell' economia e dell' occupazione». Con questa convinzione, il manifesto programmatico di Fondazione Inarcassa torna quindi a sollecitare la politica nazionale perché venga finalmente elaborato e concretizzato un piano statale per la messa in sicurezza del territorio, per la tutela del paesaggio e del patrimonio edilizio. «Un Paese più sicuro, dove il paesaggio è tutelato e il patrimonio difeso, è anche un Paese più giusto, più competitivo e con maggiori possibilità di crescita e sviluppo», dice Comodo. Equo compenso, sicurezza e qualità non valgono 1 euro. Con il crollo dei redditi da lavoro autonomo (si stima un calo di almeno il 18% negli ultimi anni), i liberi professionisti italiani vivono un momento di difficoltà storica. La flessione reddituale ha colpito in particolare le giovani generazioni che in media raggiungono la soglia di 12.500 euro all' anno. In questo contesto, il Manifesto programmatico di Fondazione Inarcassa sottolinea la necessità che la politica continui a potenziare i provvedimenti adottati a tutela delle libere **professioni**, a cominciare dal principio dell' equo compenso nei rapporti con i contraenti forti introdotto nell' ultima legge di Bilancio. Proprio sull' equo compenso, Comodo sottolinea la necessità di «arrivare alla definizione degli opportuni provvedimenti attuativi con il fine di riaffermare la dignità professionale dei lavoratori autonomi. Non bisogna peraltro dimenticare», aggiunge Comodo, «che le libere **professioni** dal carattere profondamente tecnico (**ingegneri** e **architetti**) sono poste a presidio di alcuni fondamentali principi costituzionali nonché della sicurezza e dell' incolumità della popolazione e del territorio. In questi mercati», aggiunge il presidente della Fondazione, «la riduzione dei compensi, cui è inevitabilmente conseguito un impoverimento della qualità professionale, ha avuto l' unico effetto di rendere meno sicure le nostre infrastrutture cittadine e di esporre la popolazione a gravi rischi». Doppio lavoro pubblico-privato. Una norma precisa e chiara per dire «basta» Porte girevoli? No, grazie! Può sintetizzarsi così la sezione del Manifesto programmatico di Fondazione Inarcassa che sottolinea la necessità di una norma precisa e chiara e definitiva per limitare il doppio lavoro pubblico-privato. «Quella che coinvolge gli **architetti** e gli **ingegneri** liberi professionisti», dice il presidente Comodo, «è una crisi strutturale e non solamente congiunturale. La questione del doppio lavoro non è ideologica ma assolutamente fondamentale. Da tempo Fondazione Inarcassa richiede una revisione della normativa che, ad oggi, consente ai pubblici dipendenti di esercitare l' attività di libera professione. Non è più ammissibile che i dipendenti della Pubblica amministrazione, siano essi in formula full time o part-time, possano svolgere un secondo lavoro soprattutto nel medesimo ambito operativo del primo, spesso a discapito di quello principale e, ancor più di frequente, in palesi situazioni di conflitto di interessi». Ecco dunque che il Manifesto sottolinea la necessità di un intervento non derogabile che vieti ai pubblici dipendenti qualsiasi attività di libera professione in potenziale conflitto con il proprio lavoro dipendente. L' introduzione nell' ordinamento di una simile misura non farebbe altro che rafforzare la disposizione costituzionale di cui all' art. 98 secondo cui «i pubblici dipendenti sono

al servizio esclusivo della nazione». La normativa di settore ha, invece, spesso generato uno stato di confusione, agevolando quel potenziale conflitto d'interessi che può manifestarsi nei casi di «doppio lavoro» del pubblico dipendente. Un codice appalti più semplice e utile. Il nuovo codice appalti aveva l'obiettivo di dotare **architetti** e **ingegneri** di uno strumento facile e veloce che servisse a semplificare le procedure di appalto e affidamento lavori anche per i giovanissimi. Ma la riforma del 2016 ha mostrato, prima del previsto, alcune crepe. Per questo motivo, il Manifesto di Fondazione Inarcassa pone all'attenzione della politica la necessità di migliorare la normativa in merito ai concorsi di progettazione, proprio per permettere ai giovani professionisti di accedere alle nuove opportunità di lavoro. Spiega il presidente Comodo: «Durante la fase iniziale del concorso non dovrebbe essere richiesta la presentazione di specifici requisiti, che dovrebbero essere dimostrati solo nella fase successiva del progetto preliminare. In tal modo l'accesso ai concorsi sarebbe più fluido e creerebbe maggiore competitività nel mondo degli appalti». Quella che Fondazione Inarcassa propone è dunque un'azione semplice, la cui efficacia è stata già dimostrata con alcuni concorsi nelle città di Napoli e Riccione. I concorsi possono essere anche strumenti idonei per l'affidamento dell'incarico dei servizi di ingegneria e architettura. Tutto ciò tramite lo strumento nell'assegnazione diretta dell'incarico per la stesura delle successive fasi di progettazione al vincitore.